



## **Giuseppe Davide Sportelli**

*Presidente del Consiglio degli Studenti UniBa*

Mi chiamo Davide, sono uno studente, e per noi studenti la parola pace è essenziale.

Dagli anni '60 in poi tutte le comunità hanno ricercato la pace, in nome della salvaguardia della democrazia e dello sviluppo equo, e utilizzando tutti i metodi a disposizione; in questi anni invece siamo noi ad invocarla, a cercare di dar voce a quel silenzio con una via alternativa. Dobbiamo comprendere che non esiste una strada per la pace, è la pace stessa la strada, che permette una armonia tra tutti gli individui, senza potere, ma con comprensione verso il prossimo.

Jimi Hendrix, in un suo brano, citando Gandhi, canta:

“Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo potrà scoprire la pace”.

Parole che lasciano spazio ad una attenta riflessione sul significato intrinseco di ciò che anche oggi continuiamo a chiamare “pace”.

Nella vita di noi, studentesse e studenti accademici, **MATURITA'**, **CULTURA** e **GIUSTIZIA** sono tasselli fondamentali di quella parola che vorremmo scrivere pace, ma leggere futuro. Fare tesoro delle esperienze di vita, proprie ed altrui, riempie di senso il concetto di **MATURITA'**, favorendo lo sviluppo di un sentire comune e facendo proprie le battaglie di chi non gode dei nostri stessi privilegi. Il vissuto collettivo è il punto di partenza per raggiungere nella comunità universitaria una giusta armonia. Questa immagine ne è l'esempio.

Siamo intenzionati ad ottenere con armonia una condizione di pari opportunità, di espressione in uno spazio aperto al dialogo, la quale consente il confronto tra menti libere, dotate di senso critico, che l'istruzione pubblica e la **CULTURA** possono generare.

Solo grazie ad una lettura con occhio critico della società in cui siamo immersi, riusciremo a far fronte alle sfide che ci riserverà il futuro. Ed è proprio il senso critico a far luce sulla distinzione tra equità e uguaglianza e a comprendere quale, tra i due, sia sinonimo di **GIUSTIZIA**: da una parte, l'uguaglianza intende trattare tutte e tutti in egual modo, senza però tener conto delle diverse mutevoli condizioni soggettive, dall'altra, l'equità garantisce l'uguaglianza sostanziale, eliminando ostacoli economici e sociali.

Questi sono i pilastri della parola “pace”. Ed in questo contesto si orienta una politica inclusiva, volta a non lasciare indietro nessuno, dentro e fuori le mura universitarie, garantendo, ad esempio il diritto allo studio e interventi a favore del welfare studentesco.



Questo modo di agire è un ESEMPIO di partecipazione alla vita democratica che deve essere tesa, con scambi ideologici, mirando a costruire passo dopo passo una società priva di discriminazioni, soprusi e violenze.